

NATALE: MESSA DELLA NOTTE
Cattedrale, 24.12.2021 ore 23.00
«Oggi è nato per noi il Salvatore» (Sl)

Carissimi Sacerdoti, Diaconi, Seminaristi, Fratelli e Sorelle,
la liturgia natalizia di questa notte è attraversata dal tema della luce e della gioia.

Discorso S. Leone Magno: «Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita».

I Lettura: «Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te» (Is 9,1-2).

II Lettura: «È apparsa la grazia di Dio che porta la salvezza a tutti gli uomini» (Tit 2,11).

Vangelo: «Un angelo del Signore si presentò a loro (i pastori) e la gloria del Signore li avvolse di luce» (Lc 2,9). «Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo» (Lc 2,10).

La pienezza della luce e il vertice della gioia sono segnati dal dono per noi dell'Emmanuele.

1. Natale è l'incontro con Dio che ci ama ed è tutto per noi

Il Natale del Signore ci ricorda che Dio è nato per noi. L'annuncio degli angeli ai pastori: «Vi annuncio una grande gioia. Oggi nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore che è Cristo Signore» (Lc 2,10). Il Salvatore è nato per me, per te, per noi. Il messaggio fondamentale del Natale è riscoprire che Dio ci ama, si dona tutto a noi.

La grandezza del cristianesimo sta nell'incontro con l'amore di Dio che è un amore personale: un amore che cerca l'uomo per salvarlo e nel quale l'uomo stesso si sente salvato. Dio ci ama in tal modo che vive soltanto per te, a te soltanto si dona. E noi siamo chiamati a vivere per Dio che è il nostro tutto. Dio si è fatto uno di noi per raggiungerci nella nostra povertà. Si è fatto Bambino, perché ciascuno possa prenderlo nelle tue mani, accoglierlo fra le braccia, stringerlo al cuore. Si è fatto carne, perché tutti possiamo sentire che è tutto per noi.

Il Natale è dunque l'incontro con Dio che ci ama. Comprendiamo allora che ciascuno di noi vale quanto il suo amore, quanto è amato, ed è amato da Dio (cf. DB, Vivere il Natale, Viareggio 1970). «Ah! quanto ti costò l'avermi amato». Perciò ci esorta S. Leone Magno: «Riconosci, cristiano, la tua dignità, e reso partecipe della natura divina, non voler tornare all'abiezione di un tempo con una condotta indegna».

2. Il Verbo, splendore della gloria del Padre, ci illumina e ci trasforma nella luce di Dio

«La gloria del Signore li avvolse di luce». La luce di Dio è il Verbo. Il Verbo, splendore della gloria del Padre, ci illumina tutti. E in questa luce noi siamo e per questo noi possiamo vedere. Noi siamo rivestiti da questa luce e in questa luce noi contempliamo e vediamo Dio (DB, *Il tema della luce*, FI 1970).

Dice la prima Lettera di S. Giovanni: «Dio è luce». Dice Gesù nel IV Vangelo: «Io sono la luce» Dice Gesù nei Vangeli sinottici: «Voi siete la luce del mondo». Quello che è detto di Dio, è detto poi del Verbo Incarnato e il Verbo Incarnato lo dice poi per noi. Noi realizziamo la nostra vocazione in quanto ci trasformiamo in questa luce. Ma a volte per vedere la luce – come la luce delle stelle – è necessario che attorno a noi ci sia buio.

«Anche quest'anno, purtroppo, camminiamo nelle tenebre della pandemia, accanto alla nostra gente; anche noi, insieme con tutte le donne e tutti gli uomini, sperimentiamo la paura che paralizza. Quante preoccupazioni, quante solitudini, quanta tristezza, quanta angoscia... a volte il buio sembra avere il sopravvento. Nonostante tutto, siamo certi che il nostro orizzonte non siano le tenebre, non sia l'incertezza e la paura, non siano i momenti drammatici di ogni vita colpita dalla sofferenza.

Il nostro orizzonte ha a che fare con la luce, che è grande, che rifulge e che ci dona la possibilità non solo di camminare ma anche di vedere meglio.

In questa luce che ci scalda e ci dà forza, vogliamo custodirci e custodire» (CEI, 22.12.2021) gli altri. Cerchiamo di «vedere questa grande luce che sorge, che ci guida nel cammino, che è davanti a noi» (*Ib.*).

3. Il Verbo Incarnato è la nostra vera gioia

«Vi annunzio una grande gioia». Dio si è fatto uomo e si è donato agli uomini, ed è ora davvero per tutti noi la vera vita, la vera gioia, la vera ricchezza.

L'apertura totale del nostro essere al dono di Dio ci consente di vivere la gioia vera, viva e profonda, perché come figli di Dio riceviamo Cristo nostra salvezza. Questa gioia viva e traboccante sia per tutti il segno che nel Natale del Signore si è compiuto qualche cosa d'immenso e non soltanto per il mondo, ma è avvenuto per me, è avvenuto per ciascuno di noi.

Rimanete dunque nella gioia! Rimanere nella gioia vuol dire rimanere nel Signore.

Non potremo portare un messaggio di salvezza agli uomini se non dimostreremo agli uomini di essere salvati. Non potremo dire agli uomini che Dio li ama se non ci sentiremo noi amati. Non potremo dire che il cristianesimo è gioia se non ci riempie la gioia di essere amati da Dio.

Sappiamo riconoscere la sua presenza anche nella nostra povertà, anche nelle nostre preoccupazioni, anche nei nostri piccoli dolori, per vivere la gioia immensa di essere figli di Dio, di sentirci amati da Lui, perché Egli si è donato al mondo, e si è fatto presente nella umiltà della grotta, nella povertà del Bambino Gesù (cf. DB, *Ecco ci è nato un pargolo*, Pancrazio 1972).

* * *

Viviamo il nostro incontro con Dio fatto uomo per accoglierlo nella nostra vita e farne il centro stabile, perenne e unificante dei nostri legami, del nostro pensare, del nostro agire, di tutto il nostro vivere, per camminare insieme nella luce di Dio e per aprirci sempre più alla gioia perenne che solo il suo Amore infinito può dare a tutti e a ciascuno, ora e qui, per sempre e in eterno. Buon Natale a tutti!